

Giornale di Sicilia 28 Novembre 2009

«Coprivano Nicchi latitante»

Due condannati, uno assolto

PALERMO. «Amici di Nicchi, coprivano la sua latitanza, ma giravano anche per le estorsioni, si occupavano di droga. Mi fu detto che se avessi avuto bisogno di una piccola partita di coca, da loro avrei potuto averla». Loro sono Alessandro Alessi, 34 anni, e Alessandro Di Grusa, 39, della cosca di Altarello, così come li ha descritti il pentito Fabio Manno, ex uomo d'onore di Porta Nuova, nonché nipote del boss Gerlando Alberti. Ieri la quinta sezione penale del tribunale di Palermo li ha condannati per associazione mafiosa a 12 anni di reclusione, più altri 3 di libertà vigilata, accogliendo le richieste del pm della Dda Roberta Buzzolani. Il terzo imputato, Salvatore Sansone, 22 anni, ritenuto anche lui affiliato alla cosca (che Manno aveva detto però di non conoscere e che un altro pentito, Marco Coga, non aveva neppure menzionato) è stato assolto «perché il fatto non sussiste». Per lui era stata chiesta una pena di 10 anni.

Furono proprio Alessi e Di Grusa (fratello di Enrico, sposato con una figlia di Vittorio Mangano, il boss «stalliere» di Arcore) ad accompagnare Manno a due incontri con il latitante Gianni Nicchi, il giovane astro nascente di Cosa nostra, sfuggito nel 2006 all'arresto nell'operazione «Gotha». Non solo. L proprio tramite loro che avrebbe conosciuto il boss, in un ristorante milanese: «Ho preso l'aereo con Di Grusa e poi, con Alessi, abbiamo raggiunto il locale con una Porsche. Erano in confidenza con lui», ha detto Manno. «A presentarmelo furono poi Pietro Tumminia e Daniele Formisano (uomini d'onore di Altarello, ndr)». Alessi e Di Grusa lo portarono poi in uno dei covi del boss, una villetta di San Martino delle Scale: «Vennero a prendermi, mi dissero che qualcuno voleva salutarmi. Era Nicchi. Voleva sapere se potevo, visto che ero amico di qualche me dico, produrre un documento valido per far uscire suo padre dal carcere. Voleva anche un'abitazione per nascondersi. Sapeva che mio zio aveva amicizie al Civico di cui si avvaleva per avere la scusa per uscire», ha spiegato Manno. Coga, al contrario, avrebbe conosciuto Alessi tramite Nicchi («seguivamo insieme le partite dei Mondiali del 2002 in un garage») e poi fu Alessi ad accompagnarlo a due incontri, avvenuti sempre durante la latitanza.

Ad incastrare Alessi e Di Grusa (difesi dagli avvocati Castronovo e Marasà) anche le intercettazioni. Con Sansone (assistito da Michele Giovino) - per il quale è stata disposta la scarcerazione, visto che l'accusa di 416 bis è caduta - furono arrestati nel giugno del 2008, nell'operazione «Michelangelo», in cui emerse tra l'altro come la mafia imponesse il prezzo della carne. Al rialzo, ovviamente, perché i negozianti potessero ammortizzare il pizzo.

Sandra Figliuolo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS

